



ISR-Centro Culturale Svizzero di Milano
Via Vecchio Politecnico 3
I-20121 Milano
Telefono +39 02 76 01 6118
Fax +39 02 76 01 62 45
E-mail milano@istitutosvizzero.it
www.istitutosvizzero.it

Istituto
Svizzero
di Roma
Centro
Culturale
Svizzero
di Milano

COMUNICATO STAMPA MOSTRA

Cesare Lucchini Opere su carta 2003-2005

Durata mostra: 6 – 29 ottobre 2005

Sede: ISR – Centro Culturale Svizzero di Milano
Via del Vecchio Politecnico 3

Orari apertura: lunedì – venerdì 11.00-17.00; sabato 14.00-18.00.
Ingresso libero

Inaugurazione: mercoledì 5 ottobre ore 18.30
Intervengono: Claudio Guarda e Domenico Lucchini

Catalogo: Edizioni Sottoscala

In mostra:

Caratteristica della mostra di Cesare Lucchini (*1941, Bellinzona) è l'esser costituita unicamente da una selezione di carte, di piccolo e medio formato, dipinte dal pittore nel corso degli ultimi tre anni.

Vi si documentano, da una parte, i tre principali nuclei tematici su cui il pittore ha lavorato durante questo periodo, nella loro successione interna: da *Quasi una testa* a *Quello che rimane*, fino all'ultimo, recentissimo, *Qualcosa si muove*; dall'altra, vi si leggono, in maniera ravvicinata, gli scarti o gli spostamenti che il linguaggio della pittura ha registrato strada facendo.

Tipico della pittura di Lucchini è, anzitutto, il suo procedere per cicli che poi si differenziano e rinnovano per gemmazione interna, una volta esaurite le potenzialità espressive del soggetto o individuato un nuovo tema figurale: cosa che risulta subito evidente, all'osservatore, nel confronto consequenziale dei tre cicli qui esposti.

Elenco delle opere in mostra:

Quasi una testa, 2002, olio su carta, cm 57 x 43
Quasi una testa, 2004, olio su carta, cm 115 x 92
Quasi una testa, 2004, olio su carta, cm 126 x 97
Quello che rimane, 2004, olio su carta, cm 113 x 96
Quello che rimane, 2004, olio su carta, cm 107 x 93
Quello che rimane, 2004, olio su carta, cm 118 x 95
Qualcosa succede, 2005, olio su carta, cm 113 x 86
Qualcosa succede, 2005, olio su carta, cm 120 x 82
Qualcosa succede, 2005, olio su carta, cm 123 x 96
Qualcosa succede, 2005, olio su carta, cm 126 x 95
Qualcosa succede, 2005, olio su carta, cm 144 x 100
Qualcosa succede, 2005, olio su carta, cm 138 x 99
Qualcosa succede, 2005, olio su carta, cm 145 x 99
Qualcosa succede, 2005, olio su carta, cm 149 x 98

Enti Finanziatori

Ufficio Federale
per la Cultura

Ufficio Federale
delle Costruzioni
e la Logistica

Fondazione
Svizzera
per la Cultura
Pro Helvetia

Segreteria di Stato
per l'educazione
e la ricerca

Canton Ticino

Partner

Banca del Gottardo



ISR-Centro Culturale Svizzero di Milano
Via Vecchio Politecnico 3
I-20121 Milano
Telefono +39 02 76 01 6118
Fax +39 02 76 01 62 45
E-mail milano@istitutosvizzero.it
www.istitutosvizzero.it

Istituto
Svizzero
di Roma
Centro
Culturale
Svizzero
di Milano

Note biografiche:

Cesare Lucchini nasce a Bellinzona il 10 luglio 1941. Conclusi gli studi alla Scuola Cantonale di Commercio, si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Milano dove si diploma nel 1965. A partire da questa data, pur tenendo uno studio anche in Ticino, egli vive e lavora nella capitale lombarda; nel frattempo inizia ad esporre regolarmente e compie numerosi viaggi di studio nei paesi europei.

Già a partire dagli ultimi anni Sessanta la sua produzione si caratterizza come sequenza di cicli quali la serie degli Interni (1975/80), di scabra essenzialità e carichi di una marcata connotazione esistenziale, o quella degli Atelier (1980/85), caratterizzata dal vistoso ampliamento dei formati, di norma orizzontali, e dal conseguente rinnovamento sia dello schema compositivo sia del colore, che si fa più libero e mentale. Nel 1985 soggiorna per alcuni mesi a New York. Lasciato definitivamente lo studio di Milano nel 1988, apre un secondo atelier prima a Düsseldorf e poi a Colonia, alternando con regolarità periodi di lavoro in Germania ad altri in cui ritorna in Ticino, nella "fabbrica" di Bruzella. L'ultimo ciclo della sua pittura si caratterizza per l'accordo dato al portato emozionale del gesto, del ritmo e del colore attorno a una "quasi testa", vero fulcro, anche se perlopiù scentrato, del quadro. Attualmente alterna periodi di lavoro tra Colonia e Bruzella in Valle di Muggio.

Tra le numerose mostre personali si segnalano in particolare quelle alla Pinacoteca Casa Rusca di Locarno e al Musée d'Art et d'Histoire di Neuchâtel nel 1992, al Palazzo dei Diamanti di Ferrara nel '93; sue opere vengono regolarmente esposte alle Fiere internazionali, dall'Art di Basilea alla Messe di Colonia e Francoforte.

Per ulteriori informazioni e richiesta immagini:

ISR - Centro Culturale Svizzero di Milano
Via Vecchio Politecnico 3
20121 Milano
Tel. +39 02 76016118
milano@istitutosvizzero.it
www.istitutosvizzero.it

Enti Finanziatori

Ufficio Federale
per la Cultura

Ufficio Federale
delle Costruzioni
e la Logistica

Fondazione
Svizzera
per la Cultura
Pro Helvetia

Segreteria di Stato
per l'educazione
e la ricerca

Canton Ticino

Partner

Banca del Gottardo

./.



ISR-Centro Culturale Svizzero di Milano
Via Vecchio Politecnico 3
I-20121 Milano
Telefono +39 02 76 01 6118
Fax +39 02 76 01 62 45
E-mail milano@istitutosvizzero.it
www.istitutosvizzero.it

Istituto
Svizzero
di Roma
Centro
Culturale
Svizzero
di Milano

Testo critico a cura di Claudio Guarda

Nel sentimento di una minaccia incombente

..... Ma, altrettanto evidente, a livello formale, dovrebbe essere la constatazione che l'esile figurativismo di *Quasi una testa* è andato poi accentuandosi nelle sequenze successive, dove frammenti scorporati del reale acquisiscono una maggiore identificabilità. Al di là comunque delle variazioni di superficie che scandiscono la linea del tempo, a livello profondo i tre momenti trovano una loro innegabile coesione fondante, da una parte, in una stessa visione di vita, in uno stesso pensiero che li sorregge, in definitiva in una stessa percezione dell'esistere; dall'altra, nella coerenza di una pittura che scarta la descrizione per l'emozione, privilegiando da sempre la percezione di una sensazione sfuggente, forse anche inafferrabile, alla raffigurazione delle cose.

Non già perché oggetti o figure siano del tutto scomparsi nella sua pittura, il fatto è che vivono in uno spazio fluttuante e sospeso, senza agganci precisi ad una loro situazionalità quale potrebbe essere quella di un ambiente familiare o di cui si leggono la spazialità interna e la relazione delle cose tra di loro; qui relazionabilità e ambientazione si sfilacciano e disperdono, gli oggetti si affacciano improvvisi allo sguardo come emergenze decontestualizzate. Ne derivano all'osservatore flash e suggestioni dalle connotazioni inquietanti e allusive: *Quasi una testa*, appunto, residuo senza corpo, grumo rappreso; oppure *Quello che rimane*: un ambiente in cui, persa ormai la sua leggibilità e identità, le cose ci si presentano per frammentazione, disancorate, prive di una coerente logica spaziale, dentro un vuoto che, comprimendo dai lati, si fa assorbente e straniante.

In *Qualcosa si muove* ritorna invece protagonista la figura umana – proiezione del pittore stesso – colta nell'atto di volgersi verso qualcosa che ha percepito con la coda dell'occhio, una presenza misteriosa che, improvvisamente, si è condensata alle sue spalle, reale o fittizia che sia, sogno o incubo, promessa da lungo tempo attesa o ombra minacciosa di colpo ridestatasi a inquinare la serenità del giorno. Il dipinto vive allora della dialettica che si instaura tra le due presenze, che si contaminano vicendevolmente e che, di volta in volta, si accordano o si elidono: dove l'uomo, talora, è solo spettatore, non di rado sorpreso e sgomento, indifeso, di un evento che sta prendendo corpo in quel preciso istante, dietro di lui, dentro di lui; altre volte si mostra invece più reattivo, come volesse prendere coscienza di quanto sta avvenendo, o nel momento di abbozzare una risposta, di tentare una possibile azione, fosse anche una fuga.

Evidente, dietro la metafora, il rinvio a una situazione esistenziale e psicologica che non è solo dell'individuo in quanto tale (come sempre è stato), ma epocale, vale a dire peculiare e costitutiva della nostra modernità, di questo nostro vivere in anni di globalizzazione crescente e di grande mobilità multiculturale, di grandi tensioni socio-economiche, etniche e razziali, religiose: da cui, poi, il timore del diverso ed ignoto, l'angoscia strisciante e straniante di una insicurezza globale, per soprassalti e allarmi continui, il sentimento di una minaccia incombente che può anche diventare paralizzante.

La pittura di Lucchini, puntando decisamente all'essenzialità di un sentimento appena percepito, potremmo dire a livello ancora epidermico, fissa minimi punti figurativi ma senza indulgere a descriverli, perché poi si affida tutta agli elementi primari della pittura: qualità e risposdenze dei colori, consonanti o dissonanti, libertà impaginativa, mobilità del segno, abbandono di qualsiasi orpello descrittivo, proprio per evitare la dispersione dell'emozione riflessa. Ma per questa via egli ci pone specularmente e direttamente di fronte al problema, vale a dire ad uno spazio precario, dalle basi instabili, saturante e invasivo pur nei suoi vuoti, dentro il quale l'uomo-protagonista vive l'esperienza non rassicurante del bivio: o ne verrà assorbito, oppure tenterà un'ultima reazione. E lì ci lascia.

Enti Finanziatori

Ufficio Federale
per la Cultura

Ufficio Federale
delle Costruzioni
e la Logistica

Fondazione
Svizzera
per la Cultura
Pro Helvetia

Segreteria di Stato
per l'educazione
e la ricerca

Canton Ticino

Partner

Banca del Gottardo